

## XXVII

1<sup>a</sup> TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1898

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

## INDICE.

<b>Disegno di legge (Seguito della discussione) Pag.</b>	907
Bilancio di agricoltura e commercio:	
Oratori:	
CALISSANO . . . . .	910-21
DI SANT'ONOFRIO . . . . .	907
FARINA E. . . . .	921
FERRERO DI CAMBIANO . . . . .	913
FORTIS, <i>ministro di agricoltura e commercio</i>	914
	922-23
MAJORANA G. . . . .	921
MIRABELLI . . . . .	909
MORPURGO . . . . .	922
NICCOLINI, <i>relatore</i> . . . . .	916
SCIACCA DELLA SCALA . . . . .	921
ZAPPI . . . . .	912
Bilancio delle poste e dei telegrafi ( <i>Discussioni</i> ):	923
Oratori:	
GABBA . . . . .	925
SOCCI . . . . .	924
VISCHI . . . . .	926

La seduta comincia alle ore 9,30.

**Costa Alessandro**, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana di ieri che è approvato.

**Seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero

di agricoltura industria e commercio per lo esercizio finanziario 1898-99.

La discussione si è arrestata al capitolo 111, sul quale do facoltà di parlare all'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Onorevoli colleghi, dirò pochissime parole, dirette unicamente ad ottenere dall'onorevole ministro alcune dichiarazioni ed alcuni affidamenti. Non entrero quindi nella grossa questione, non parlerò delle centinaia di migliaia d'ettari distrutti, del pericolo gravissimo che minaccia la viticoltura che è una delle nostre principali anzi la principale nostra industria agricola, nè cercherò di dimostrare come la fillossera facendo scomparire la piccola proprietà faccia rifiorire di nuovo il latifondo mentre è interesse dello Stato favorire ed aumentare i piccoli proprietari, o meglio i cosiddetti proprietari contadini che sono il presidio, la principale tutela dell'ordine sociale. Non dirò neppure delle sofferenze della classe degli operai di campagna ai quali vengono meno i lavori molteplici della coltura della vigna. I dolorosi fatti dell'anno scorso, avvenuti nella provincia di Siracusa, e che sono precisamente effetto della fillossera, spero serviranno di monito al Governo, perchè, bisogna dire la verità, purtroppo in Italia nulla o poco si è fatto per combattere la fillossera e difendere la nostra viticoltura.

E nemmeno farò cenno dell'ardente questione sollevata dell'adottare o no il metodo curativo, il solo che all'inizio della invasione

fillosserica sia stato su larga scala prescelto dal Governo.

Ieri l'onorevole Morando disse in proposito cose giustissime, alle quali mi associo in gran parte; però dal momento che vi è tuttora qualcuno che malgrado la lunga esperienza e l'inesorabile verità dei fatti non è ancora persuaso per parte mia dico: se vi sono delle plaghe dove si crede di potere ritardare o arrestare la diffusione della fillossera, si adotti pure il metodo distruttivo, malgrado il mio intimo convincimento, che ben magri risultati si otterranno.

Se vogliamo davvero ed efficacemente combattere la fillossera, dobbiamo seguire l'esempio datoci dalla Francia e dall'Ungheria, vale a dire provvedere alla pronta ricostituzione dei vigneti, mercè viti a ceppo americano.

Questo è il solo modo pratico, utile ed efficace per risolvere il problema.

D'altra parte gioviamoci della lunga esperienza della Francia che ha ricostituito oramai i suoi vigneti e che non ha più bisogno dei vini esteri; anzi temo che, se non provvediamo con prontezza, essa ci inonderà dei suoi vini.

E venendo ai vivai ricorderò, a titolo d'onore, il compianto Barazzuoli, il quale, validamente coadiuvato dal nostro collega Sciacca della Scala, è stato il primo a dare impulso a quelli governativi; nè dimenticherò l'opera efficace in proposito del nostro collega Guicciardini durante il suo Ministero.

Si ebbe poi un momento di sosta; io non ho tempo di intrattenermi sulle ragioni che l'hanno prodotta; mi piace invece di constatare con vera soddisfazione che l'onorevole Fortis ha dato un impulso regolare a questo servizio e debbo lodare anche moltissimo la Giunta generale del bilancio ed il suo relatore per aver presentato un ordine del giorno, che io sarò lieto di votare e che spero la Camera vorrà accettare. Però i vivai non debbono servire soltanto alla distribuzione delle barbatelle, talee e viti innestate, ma debbono essere dei veri centri di istruzione pratica, aperti ai coltivatori, perchè la coltura della vite a ceppo americano è difficile e richiede cure assai maggiori che non la vite nostrale.

Dunque i vivai debbono essere i centri dai quali si irradiano le nuove istruzioni sulla coltivazione della vite; oltre a ciò essi debbono avere un'altra finalità essenziale,

cioè quella di studiare l'adattamento del vitigno al terreno. E per far questo è necessario che siano provvisti di tutti gli strumenti destinati ai saggi dei terreni, perchè si sono avute dolorosissime sorprese e ci sono stati dei proprietari i quali hanno piantato dei vitigni in terreni non adatti e per mancanza di adattamento li hanno inesorabilmente perduti.

È necessario quindi, ripeto, che i vivai siano dotati non solo di calcimetri ma anche di strumenti atti a misurare la dosatura delle argille; perchè dalla maggiore o minor quantità delle argille dipende pure la riuscita di una determinata vigna.

Raccomando poi all'onorevole ministro che i vivai si facciano servire principalmente per i piccoli anzi piccolissimi proprietari, i quali sono nell'assoluta impossibilità di impiantare dei vivai privati, oppure per quelle plaghe, come, per esempio, l'isola di Salina ove è assolutamente impossibile per la condizione del terreno o l'assoluta mancanza d'acqua la creazione di vivai privati.

I grossi proprietari, penseranno essi a farsi il proprio vivaio. La cura dello Stato deve tendere, come giustamente disse giorni sono il mio amico Fortis, ad integrare l'azione privata o a sostituirla dove è assolutamente impotente come avviene appunto per i piccoli coltivatori.

L'onorevole Guicciardini aveva emanata anche una disposizione utilissima che io raccomando all'amico Fortis. Egli aveva dato delle concessioni gratuite limitate di barbatelle innestate ai piccolissimi proprietari: 100 erano le barbatelle che si potevano così concedere a costoro. Ora io prego l'onorevole ministro di insistere in questo sistema e di voler fare concessioni anche di più di 100 barbatelle. Così voi aumenterete sempre il numero dei piccoli proprietari agricoli, che, insisto, sono la vera difesa dell'ordine sociale.

Però per ricostituire i vigneti non bastano i vivai governativi. L'onorevole Majorana, nel suo efficace discorso di ieri, ha detto che la fillossera progredisce in ragione geometrica mentre la ricostituzione dei vigneti progredisce in proporzione aritmetica; ed ha ragione. Noi abbiamo bisogno di altri istituti: è necessario (parlo sempre nell'interesse della piccola proprietà) di mettere in condizione il piccolo proprietario di avere a mitissimo interesse un esiguo capitale che gli faciliti

la ricostituzione dei vigneti. Credo che per le Province meridionali e per la Sicilia potrebbero a ciò servire il Banco di Napoli e quello di Sicilia, i quali sono stati distratti dalla loro vera essenza di Istituti fondiari per tramutarli in Istituti di emissione. Non insisterò su questo che non è argomento da trattarsi in sede di bilancio, mi basta accennarlo.

Un'ultima questione ed ho terminato. Un altro provvedimento adottato dalla Francia con ottimi risultati è stato quello dell'esenzione temporanea dell'imposta fondiaria. Questo principio, è inutile che lo ricordi all'onorevole ministro, che è un distinto giurista, è fondato in diritto e nel Codice civile perchè quando vien meno la materia imponibile deve cessare anche l'imposta.

E del resto i catasti di alcuni compartimenti consentono lo sgravio quando vien meno per forza maggiore il soprasuolo principalmente se vigna.

In altri compartimenti invece ciò non è concesso, e precisamente in quelli dell'onorevole Niccolini e dell'onorevole Fortis. E se voi avrete distrutti i vigneti (cosa che io mi auguro che non avvenga mai) dalla fillossera nei vostri compartimenti, voi non potrete ottenere nessuno sgravio. Al contrario, noi di Sicilia e coloro che sono del Piemonte avremo lo sgravio, e ciò anche nei seguenti compartimenti: nel piemontese-ligure, nel parmense, nel modenese, nel napoletano, nel siciliano e nel sardo. Anzi, in Sicilia, si è proprio contemplato il caso del deperimento della vigna. Però, è utile ai proprietari ricorrere a questa misura? Sarà una perdita netta che avrà lo Stato, perchè quando i proprietari si persuaderanno che non potranno più piantar vigne, verranno a domandarvi (e possono farlo, in forza di legge), lo sgravio, e lo Stato dovrà concederlo.

Quindi, perdita da una parte per lo Stato dell'imposta; dall'altra per la nazione della ricchezza sociale.

Io ed alcuni amici, nella passata Legislatura, avevamo presentato un disegno di legge a questo proposito; però, non abbiamo voluto ancora ripresentarlo, perchè desideriamo di conoscere gl'intendimenti del Governo al riguardo. Anzi mi auguro che sia esso a proporlo, perchè le proposte che partono da lui hanno maggiore autorità potendo essere meglio coordinate e studiate. È questo un argomento che raccomando assai al-

l'onorevole ministro: perchè si tratta di una vera questione di giustizia, di una questione fondata in diritto, e dalla quale ritengo che lo Stato non possa avere quei danni che si temono, perchè dovrà essere circondata di tutte quelle garanzie le quali facciano sì, che colla ricostituzione dei vigneti a ceppo americano, lo Stato rientri in quello che ha, sotto una certa forma, anticipato.

Ed ho terminato il mio breve e disadorno dire, ringraziandovi della vostra benevola attenzione. Conto molto sull'onorevole mio amico Fortis. Egli ha ingegno elevato e cuore di patriota; e quindi il Paese molto attende da lui, precisamente per le alte qualità che lo adornano. Sono certo che l'Italia potrà rallegrarsi dell'opera sua e che egli avrà la fortuna di risolvere questo problema che è uno dei più gravi, che affligge la nostra agricoltura. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

**Mirabelli.** Devo, in due parole, esprimere una lode ed un desiderio.

Un beneficio di suprema importanza, non solo per la provincia di Cosenza, ma per tutta quanta la Calabria e una gran parte del Mezzogiorno, è stato reso con la battaglia sostenuta contro la fillossera nel circondario di Paola e in altri Comuni calabresi.

Fin dall'anno scorso — e quando, dopo avere scoperto fra noi, per la prima volta, l'emittero funesto e delimitati i centri di infezione, furono richiamati dal ministro, telegraficamente, i delegati antifillosserici — io insorsi contro l'insano ed illegale provvedimento con una formale interpellanza, che poi fui costretto a convertire in interrogazione, nella seduta del 31 gennaio: poichè in Italia, tra i diritti parlamentari, sta diventando illusorio anche il diritto d'interpellanza!

Nella seduta del 31 gennaio il ministro rispose che aveva provveduto e mi tappò la bocca; ma non era vero affatto: il che deve porci in guardia, cari colleghi, contro le facili dichiarazioni ministeriali, le quali sono spesso, per bontà d'animo forse, un piccolo attentato alla sincerità della vita pubblica!

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Il dolce sarà in fondo! (*ilarità*).

**Mirabelli.** Sicuro: certo è che, dalla lettera del 19 maggio, io appresi che si aveva in animo d'interrogare soltanto la Commissione consultiva per la fillossera. E la Commissione

si pronunziò, come io avevo chiesto in Parlamento, per una difesa vigorosa della nostra plaga vinifera, gravemente fillosserata. In seguito di che, fu mandato in Calabria un egregio ispettore del dicastero di agricoltura e commercio per esaminare e riferire: esaminò e riferì, coscienziosamente; ma si tentennava ancora.

Intanto nella nostra Provincia, con assoluta ignoranza delle autorità locali, e inconcepibile apatia de' Municipi, de' Consorzi agrari, della Camera di commercio e de' cittadini, la fillossera, come il cavallo della ballata di Prati, divorava la via!

A me sembrava solenne l'ora per tutto il Mezzogiorno italiano: in quanto che l'invasione fillosserica nostra è una grave minaccia per le Puglie e per la Basilicata, come ha già accennato ieri il collega Tarantini: i nostri contadini, che vanno in Terra d'Otranto e in Basilicata, possono disseminare, con le calzature e gl'istrumenti di lavoro, l'afide fatale. E i tentennamenti furono vinti, ordinandosi l'immediata distruzione de' terreni infetti nel circondario di Paola.

Credevo che ciò sia stato utile per la mia Provincia natale, e (ecco il dolce) sento il dovere di tributarne lode a cui tocca: perchè, schiettamente, non condivido punto l'opinione, ieri espressa qui, che il sistema distruttivo sia, in ogni caso, nefasto agl'interessi e ai diritti della terra. Convengo che ci possono essere casi, ne' quali questo sistema si risolve in un vero baratto, senza costrutto alcuno; ma, ineccepibilmente, ve ne sono altri, in cui contrasta l'incedere funesto dell'insetto devastatore.

Non è lecito, dunque, su questo, come su tanti altri punti, soggetti all'osservazione sperimentale, costruire una teorica assoluta, un vero *apriorismo* dommatico: oggi che l'assoluto è bandito dalla scienza e non può, quindi, rifugiarsi nel campo fillosserico, dove regna sovrana, come da per tutto, la dottrina della relatività.

Nè si venga a dire che i delegati antifillosserici servono mirabilmente a diffondere il male. Certo, questo può accadere, ed è accaduto; ma nessuno di noi sarebbe disposto, per esempio, a bandire una crociata contro gli interventi chirurgici e contro la chirurgia, solo perchè si sono dati casi, in cui i ferri, non disinfettati, sono stati ragione di nuove e fatali perturbazioni morbose.

Un'altra osservazione ieri mi colpì, fatta in nome anche della proprietà offesa dalla battaglia contro la fillossera, a mio modo di vedere, senza fondamento giuridico: perchè, se è vero che il gelso o l'ulivo sarà dal solfuro di carbonio distrutto, non si può disconoscere che il legislatore ha voluto tutelare e garantire i diritti della terra, imponendo allo Stato di pagare, alla base di reddito capitalizzato, l'olivo o il gelso scomparso.

Ciò emerge chiaro dall'articolo 8 della legge 4 maggio 1888, che sancisce le maggiori garanzie amministrative e giudiziarie per la equa determinazione dell'indennità.

In un punto solo, a me sembra che i lamenti della terra abbiano ragione e base di giustizia: quando, cioè, i delegati antifillosserici, dopo aver riconosciuto nelle zone di sicurezza immuni le viti, sofisticano poi sulla presumibile durata; creando così un vero malcontento, che cambia al beneficio sociale la sembianza sua, e cancella o attenua gli effetti civili, che promanano dallo spirito della legge e dall'azione dello Stato.

Io, dunque, continuo a credere che la battaglia antifillosserica sia stata utile nella mia Provincia, e di questo do lode al ministro: dichiaro, soltanto, ed ho finito, che, dopo la distruzione de' vigneti infetti, sorge imprescindibile una necessità per la provincia di Cosenza, come per le provincie di Catanzaro e di Reggio: la necessità di impiantare in Amantea, che fa parte della Calabria cosentina ed è il centro della battaglia combattuta, un vivaio di viti americane, per aiutare la ricostituzione de' vigneti distrutti. E questo chiedo all'equità del ministro. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Calissano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad agevolare maggiormente con opportuni aiuti di direzione e con sussidi in denaro lo svolgimento proficuo delle iniziative locali (Consorzi di Provincie, Comuni ed Associazioni private) nella lotta antifillosserica, specialmente nell'impianto dei vivai di viti americane e con la concessione gratuita di viti americane ai piccoli proprietari. »

Ha facoltà di svolgerlo l'onorevole Calissano.

**Calissano.** Onorevoli colleghi! Ho alcune brevissime dichiarazioni e preghiere da fare e spero che saranno benevolmente accolte le

une dalla Camera e le altre dall'onorevole ministro.

Anzitutto non ritornerò sulla questione qui lungamente dibattuta, se abbia a preferirsi il sistema distruttivo o quello curativo. Di ciò ormai molti oratori hanno lungamente parlato ed io credo di potere, con soddisfazione di coloro che rappresentano le Provincie più lontane da quelle alle quali io appartengo, dichiarare che mi associo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Sciacca della Scala; inquantochè, secondo me, esso risolve nettamente la questione, nel senso che nè l'uno, nè l'altro metodo siano da ripudiarsi e che debba l'uno o l'altro preferirsi a seconda delle contingenze speciali. Ed io non verrò a ripetere quanto qui dottamente hanno detto l'onorevole Ottavi e l'onorevole Mirabelli, adducendo precisamente l'esempio della necessità di operazioni chirurgiche in determinati casi, perchè mi associo completamente a quanto egli ha detto.

Comprendo cioè che in certi casi, dove la infezione fillosserica procede lenta e dove, per condizioni varie, la cura preventiva — per così esprimermi — è possibile, debba certamente non accettarsi il sistema della distruzione immediata.

Ma credo di potere convenire con quanto ieri ha osservato l'onorevole Sciacca della Scala, che, cioè, in certi casi, quando per esempio il morbo fillosserico scoppia improvviso in centri limitati o dove sarebbe impossibile limitare o rallentare altrimenti la diffusione della infezione, l'opera distruggitrice immediata debba intervenire, a tutela specialmente delle regioni che stanno vicine ai centri fillosserati.

Ma, secondo me, l'attenzione dell'onorevole ministro non deve essere richiamata soltanto su di ciò, sibbene e più specialmente sul metodo con cui qualche volta si eseguisce la distruzione.

L'esempio di Valmadonna, purtroppo, credo abbia efficacemente illuminato tutti.

I delegati fillosserici, così si afferma, dopo aver dichiarato tre anni or sono, in seguito a ripetute ispezioni, che quella zona era interamente immune dalla fillossera, quest'anno, hanno riconosciuto che l'infezione fillosserica in quella regione risaliva ad un decennio. (Commenti).

Io sono però in obbligo, detto ciò, di riconoscere che l'onorevole ministro ha così ben

compreso l'importanza e la gravità del fatto, da sentire il bisogno di provvedimenti immediati, e vi ha infatti provveduto efficacemente. Ma è evidente che le popolazioni, le quali si trovano vittime dell'incuria dapprima, e poi dell'opera violenta, improvvisa, distruggitrice, mal si dispongono a tollerare questa ed a spiegare quella. Mentre ancora si discute della realtà e della gravità del pericolo, già esse sentono il danno ed il danno inesorabile della distruzione, annunciata a suon di fanfara, senza che, nè Consigli comunali nè Consigli provinciali, nè autorità, abbiano avuto tempo di persuadere le popolazioni della necessità di questa distruzione.

In simili casi ben si comprende come quelle popolazioni non si rassegnino che difficilmente alla distruzione dell'unica loro fonte di ricchezza.

Desidero quindi che il ministro mi voglia assicurare che i suoi sforzi saranno diretti a far sì che l'iniziativa locale, e la responsabilità morale dei corpi costituiti, sieno rispettati, onde non si ripeta quello che purtroppo si è avverato a Valmadonna.

Ieri, quando uno dei valenti oratori che presero parte a questa discussione ricordava, come nelle popolazioni agricole sia penetrato il sospetto, che gli agenti fillosserici sieno stati, in alcuni casi, coloro che hanno propagato la fillossera, l'onorevole ministro interrompeva dicendo: « vi lagnerete poi se i fatti di Valmadonna si rinnovassero! » Io credo che avessero ragione, e l'oratore che provocava l'interruzione e il ministro che la faceva; ma però, lo voglia l'onorevole ministro ricordare, questa accusa che fu portata qui, fu già lanciata nel congresso di Imola, nel settembre ultimo scorso. Questa accusa fu fatta da persone non sospette, ed il ministro non ignora che peudono procedimenti penali appunto per addebiti siffatti.

Sì! Ormai il sospetto è penetrato, e non basta dissimularne a noi stessi la realtà per allontanarne le conseguenze; ma conviene curare a fondo la cosa, affinché il sospetto non trovi maggior esca. Tra noi purtroppo questo si va dicendo, che le squadre fillosseriche, mentre cercano la fillossera nella vigna, hanno trovato la vigna nella fillossera. (Commenti).

Ed a questo riguardo io vorrei esprimere un desiderio: che, come ho accennato nel mio ordine del giorno, il Ministero, anzichè insistere esso nella lotta antifillosserica diretta,

per la quale non ottiene mai o almeno ottiene raramente dichiarazioni di compiacimento per l'opera sua (sempre perchè chi fa bene non è lodato, mentre quando il male avviene, anche senza sua colpa, deve sopportarne la responsabilità) vedesse, con opportuni ritocchi alla legge sulla fillossera, di sostituirvi un sistema di semplice sua partecipazione, aiutando le iniziative locali ed assecondandole. Così in quella lotta che ora è sostenuta quasi esclusivamente dal Governo, pur mantenendo esso la direzione dell'opera stessa, avrebbe il diretto concorso degli enti interessati: Province, Comuni, Associazioni private col vantaggio di abituare le popolazioni alla cura diretta de' loro più vitali interessi, con certi limiti prefiniti di libera azione...

**Presidente.** Veda di mantenere la sua promessa!

**Calissano.** Finisco con brevissime altre parole.

...A questo riguardo io debbo ricordare, e spero col compiacimento dell'onorevole ministro, le iniziative sorte in questi ultimi anni nel nostro Piemonte per opera precisamente delle Province ed anche dei piccoli Comuni, i quali ormai, non contenti ancora dell'opera dei consorzi antifillosserici, si raccolgono essi stessi in consorzio, anzi in alcuni Comuni si sono formate associazioni private appunto per attendere meglio alla lotta.

Il mio ordine del giorno mira appunto a questo, che cioè il Governo, con opportuni aiuti di direzione, e con maggiori sussidi, agevoli per quanto può l'opera di questi piccoli consociati i quali, direttamente interessati nella lotta antifillosserica, mentre controllano l'opera del Governo, la sorreggono, e li aiuti specialmente con l'impianto e la diffusione dei vivai di viti americane e la concessione gratuita di queste ai piccoli proprietari. E su di ciò, poichè ha parlato con maggiore competenza della mia l'onorevole Di Sant'Onofrio, io non ho che da far mie le sue raccomandazioni in proposito. E finisco ottemperando così anche al desiderio dell'onorevole presidente. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zappi.

**Zappi.** Due parole sole, per unire la mia preghiera a quella rivolta ieri dall'onorevole Pini al ministro.

L'onorevole Pini chiedeva al ministro che volesse dirgli quale fosse stata la risposta

della Commissione consultiva, relativamente alla domanda da me diretta lo scorso anno al ministro di agricoltura. Io avevo chiesto che fosse modificato il primo articolo del Decreto ministeriale del 1892, col quale è stabilito che, quando in un territorio sia scoperta la fillossera, la circoscrizione da dichiararsi infetta e da sottoporsi al vincolo di esportazione sia la circoscrizione amministrativa.

Siccome tutti sanno che avvengono talvolta casi nei quali, per la configurazione topografica del Comune, può benissimo essere sottoposta al vincolo della esportazione soltanto una parte di esso, chiedevo che quell'articolo fosse modificato così: saranno dichiarati infetti i territori, invece di dire i Comuni.

La formula mi pareva più complessiva, perchè, volta per volta, secondo che se ne fosse veduta la necessità, si poteva dichiarare infetto e sottoporre al vincolo dell'esportazione tutto il Comune o solamente una parte di esso. E, per dare maggiore forza alla mia domanda, citavo l'esempio accaduto a Firenze pochi anni or sono. Là succedeva l'inverso di quello che succede ora a Imola. La fillossera erasi manifestata nell'interno, nella parte chiusa del Comune, mentre la parte esterna n'era rimasta libera e fu sottoposta al vincolo dell'esportazione soltanto la parte interna, la parte chiusa, mentre fu lasciata libera la parte aperta.

Questa dunque è la prima domanda.

La seconda è quella già varie volte presentata da Congressi di viticoltori, tenuti sotto la presidenza del Comizio agrario Imolese, ed è quella che il Governo dedichi i maggiori mezzi di cui possa disporre alla distruzione di una vigna detta della Carbonaia al confine che è l'unico centro sulla riva sinistra del Salterno, in cui esistano scintille fillosseriche.

Oltre queste domande, rivolte ieri dall'onorevole Pini al ministro, io ne avrei un'altra per conto mio e sarebbe questa: io chiederei all'onorevole ministro (e credo sia una domanda che non solo da me, ma anche da molti altri che s'interessano di questa questione potrebbe essere sottoscritta) di andar cauto e di scegliere col maggiore accorgimento possibile il personale che deve dirigere le campagne antifillosseriche nei diversi territori del Regno, e di dare anche un mandato preciso a questi rappresentanti dell'am-

ministrazione centrale affinché essi alla loro volta, specialmente per la esecuzione materiale dei lavori distruttivi o curativi, non scelgano mai gente che prima di essere destinata a quel servizio non aveva forse mai vista la campagna. Quando si sia ottemperato a questo mio desiderio, credo che molti dei pericoli che si paventano, e che in effetto potrebbero derivare dall'opera di propagazione del male anche per mezzo delle squadre antifillosseriche, potrebbero essere evitati. Perchè è evidente che più le persone saranno tecniche e più la campagna riuscirà fatta in modo razionale.

Un'altra raccomandazione debbo fare ed è: che all'aprirsi della campagna antifillosserica, si avvisino preventivamente i diversi proprietari del giorno approssimativo in cui essi dovranno permettere l'accesso nelle loro proprietà alle squadre antifillosseriche.

È vero che nessun proprietario può opporsi a queste visite, ma evidentemente irrita moltissimo le popolazioni, e specialmente i coloni, il vedersi alle volte arrivare d'improvviso una squadra antifillosserica la quale se, ad esempio, trova chiuso anche con serratura il cancello di una vigna, rompe la serratura ed entra senz'altro.

Onorevole ministro, Ella comprende quanto sia facile evitare questi inconvenienti, e ciò si deve fare per non irritare appunto le popolazioni le quali, come anche altri colleghi hanno osservato, non sono sempre ben disposte per queste visite antifillosseriche. Io non sono dell'opinione di coloro che si scagliarono ieri con tanta vivacità contro il sistema distruttivo; mi accosto invece molto a quella dell'onorevole Di Sant'Onofrio ed a ciò che prima di me hanno detto gli onorevoli Mirabelli e Calissano. Volta per volta si veda se è il caso di applicare od abbandonare il sistema distruttivo, ma non si dimentichi mai che le campagne antifillosseriche hanno sempre un duplice scopo: quello di curare il malato e quello principalissimo di difendere il sano.

Ed ecco perchè in molti casi la distruzione s'impone assolutamente, tantochè, se la mia voce fosse autorevole, io vorrei dire a tutti: non cadiamo anche qui nel difetto abituale di attribuire ad un'istituzione i guai che dipendono unicamente dalla sua applicazione; miglioriamola per quanto è possibile ed appliciamola razionalmente; allora sol-

tanto si potrà vedere di quali e quanti benefici essa può essere apportatrice. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero di Cambiano.

**Ferrero di Cambiano.** Non ripeterò quanto fu detto meglio e più autorevolmente da altri oratori sulla necessità del combattere la lotta antifillosserica e sui metodi per combatterla vittoriosamente dove si può giungere in tempo ad isolare i centri di infezione, od a ritardarne per lo meno i progressi.

Intendo soltanto di accennare e di insistere su quelle iniziative locali che sono, secondo me, da incoraggiarsi.

Mi associo così all'ordine d'idee esposto dall'onorevole Calissano; ma do un'interpretazione anche più estensiva al suo ordine del giorno.

Io vorrei che l'onorevole collega cambiasse il verbo agevolare con quest'altro: « valersi » delle iniziative locali. Perchè io penso che il Governo non deve soltanto aiutare e sussidiare le iniziative locali e le istituzioni fondate da Provincie, da Comuni e da enti morali, le quali si propongono una propaganda ed un'azione antifillosserica; ma deve fare anche meglio e di più, chiamandole ad alleate, cercandone il concorso, disciplinandone e sfruttandone l'opera, per farla convergere al provvido scopo comune. Così non si duplicano le spese e non si dimezzano le forze col pericolo delle divergenze, delle contraddizioni, degli attriti.

Nè il caso è nuovo, poichè, e ne va data lode ai ministri Guicciardini e Cocco-Ortu, il Ministero ai agricoltura, vedendo che nel Consorzio anti-fillosserico subalpino iniziato e sussidiato dalle provincie di Torino, Cuneo, Alessanaria, Pavia, c'erano capi, organizzazione ed elementi che potevano affidare popolazioni e Governo di sapere e potere combattere con azione vigorosa i progressi di quest'afide che minaccia pur là i nostri vigneti, la estate scorsa affidò a questo Consorzio la campagna fillosserica in Valle d'Aosta, assegnandogli i fondi per ciò stanziati in bilancio. In tal guisa la campagna ha avuto colà unità d'azione e d'indirizzo; e fu combattuta quest'anno con intensità maggiore perchè è stata combattuta coi fondi del Ministero e del Consorzio ad un tempo, sotto la vigilanza del Ministero, e con un piano col Ministero stesso prestabilito, ma colle squadre, coi capi e con la direzione del Consorzio subalpino. Così le

squadre che da principio erano otto furono portate a quindici, condotte tutte da delegati abili e coscienziosi: e la Valle di Aosta fu esplorata come non lo era stata mai in modo tanto accurato e completo, constatandosi per buona ventura diminuita d'assai e quasi vinta l'infezione. Or mi sembra che il successo ottenuto con questo sistema potrebbe consigliare l'Amministrazione dell'agricoltura a tentarlo anche in altre regioni dove simili iniziative siano sorte o si possano far sorgere.

Ho udito, ad esempio, dall'onorevole Tarantini accennare a Consorzi anti-fillosserici nelle provincie di Bari e di Lecce; veda dunque il ministro (ed è in questo senso che vorrei modificato l'ordine del giorno Calissano) di profittare, di valersi di queste provvide iniziative locali. E dove non ci sono, le provochi, cercando che si muovano e cooperino col Governo, Provincie e Comuni.

Nel mio Collegio, a Chieri, per attuosa iniziativa di valentuomini del luogo, anche i Comuni contermini si sono costituiti in Consorzio intercomunale: e certamente questo Consorzio esplicherà contro la fillossera l'azione sua d'accordo col Consorzio subalpino e col Ministero, il quale potrà così con tanto maggior vigore attendere a questa campagna antifillosserica, quanti troverà più numerosi e più operosi gli alleati, e quanto potrà meglio coi loro, rimediare alla deficienza dei propri fondi. Giovi adunque l'esempio anche altrove e la vittoria non fallirà all'unione dei maggiori e più illuminati sforzi di tutti. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Mio compito è di rispondere ai molti oratori che hanno preso parte a questa discussione. Essa è stata fatta in forma ampia e analitica e dalle cose dette parmi di poter trarre il convincimento che il Ministero è sulla buona via, non solo per aver chiesti maggiori fondi per combattere il flagello, ma anche per ciò che riflette i metodi adottati nella lotta. Si è lungamente discusso se si debba o no abbandonare il metodo distruttivo, se si debba o no perseverare nella cura, ovvero se si debba far fondamento soltanto sulla riproduzione dei vigneti, abbandonando ogni speranza di salvare ciò che esiste. Ebbene, su ciò ecco il concetto da cui parte l'amministrazione. Essa non crede

che si debba abbandonare completamente il metodo distruttivo, come pure crede esagerata l'opinione di coloro che ritengono che lo si debba seguire ad oltranza. Come è stato dimostrato da diversi oratori, tale metodo può servire in alcuni casi, specialmente quando si tratta di arrestare in principio l'invasione, ed anche quando ci sia la speranza fondata che ricorrendo al metodo distruttivo si possa preservare dall'infezione le vigne circostanti. Io credo che la risoluzione dei singoli casi debba aver sempre per guida l'esperienza, come dissero egregiamente stamane due o tre oratori e particolarmente l'onorevole Mirabelli.

D'altra parte, o signori, abbiate presente che se il ministro deve ascoltare i consigli che vengono dai singoli oratori della Camera (consigli molte volte discordi, molte volte ispirati ad un diverso modo d'intendere l'interesse generale del Paese e quello particolare della regione) esiste anche presso il Ministero di agricoltura una Commissione consultiva per la fillossera che deve dare parere intorno a tutte le proposte di legge, all'eventuale modificazione delle leggi esistenti, ai sistemi di lotta contro la fillossera, agli studi relativi, nonchè ai provvedimenti restrittivi intesi a difendere la viticoltura contro il propagarsi del male. Ora l'Amministrazione ha per norma assoluta di sottomettere a questo competentissimo Consesso i singoli casi. E finora credo che non si sia sbagliata la via.

Con ciò credo di avere, in gran parte, risposto a tutti gli oratori. E concludo accettando pienamente l'ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, perchè in esso vedo incluso il principio che le nostre speranze devono essere riposte piuttosto nella rinnovazione e nella ricostituzione dei nostri vigneti, anzichè negli altri mezzi di combattere il male. *(Approvazioni)*.

Accetto dunque l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, il quale, del resto, me ne rimetto alla testimonianza del relatore stesso, corrisponde pienamente all'indirizzo adottato dall'Amministrazione.

In quanto poi al sistema di preservazione, parmi che l'ordine del giorno il quale più sinteticamente ed esattamente riflette l'opinione preponderante, sia quello dell'onorevole Sciacca della Scala, al quale mi associo di buon grado, senza, per questo, accettarlo come ordine del giorno da porsi in



votazione: perchè dichiaro che l'Amministrazione è perfettamente in quell'ordine di idee: lo ha seguito fin qui e continuerà a seguirlo.

Premesse queste dichiarazioni di carattere generale, che parmi debbano corrispondere ai voti comunemente espressi, passo a rispondere agli oratori che hanno toccato delle singolari questioni.

L'onorevole Pini ieri, ed oggi l'onorevole Zappi, hanno fatto questione della limitazione del divieto di esportazione.

La Camera mi perdonerà se non mi occupo dei consigli di minor conto, che mi sono stati gentilmente forniti, che però mi saranno di guida, finchè mi sembri che questo corrisponda all'interesse della cosa. Non mi è possibile fare una discussione minuziosa.

L'onorevole Pini faceva questione della limitazione del divieto di esportazione dei vegetali e diceva conveniente una sua proposta fatta insieme all'onorevole Zappi per limitare possibilmente questo divieto a quelle parti di territorio comunale che sono effettivamente colpite dalla fillossera, poichè, essi dicono, vi sono delle parti di Comune che ingiustamente sono ferite da questa specie di interdetto.

Ebbene rispondo che la limitazione del divieto della esportazione di vegetali a quelle parti soltanto del territorio che sono infette dalla fillossera è una massima ammessa in genere anche dalla Commissione consultiva; la quale però, esprimendo sempre caso per caso il suo parere per Imola, in quest'ultima Sessione non è stata favorevole. E in ciò sta la ragione per la quale l'Amministrazione si è arrestata, e non ha preso per Imola l'invocato provvedimento. Potrebbe darsi che la Commissione consultiva (io non posso tener dietro ad ogni singola pratica), meglio considerata la cosa, cambiasse d'avviso e così potesse essere soddisfatto il desiderio degli onorevoli Pini e Zappi. Ma allo stato delle cose, ripeto che la Commissione consultiva accetta la massima...

**Pini.** Accetta la massima: l'applicazione caso per caso.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio...** ma ne riserva l'applicazione caso per caso; e conseguentemente per il Comune d'Imola sarebbe mestieri che essa modificasse il suo parere.

L'onorevole Tarantini vorrebbe che il Ministero incoraggiasse in Puglia la costituzione di Consorzi antifillosserici. Ciò fu già fatto, ma non se ne ebbero risultati pratici, perchè non fu possibile rendere accetta in quella regione l'idea del Consorzio.

Parlò l'onorevole Tarantini anche delle esplorazioni; e disse che le esplorazioni non dovevano essere estensive e sommarie, ma intensive, altrimenti potrebbero anche riuscire inutili.

Io risponderò all'onorevole Tarantini che in massima le esplorazioni estensive non sono che precauzionali in quelle regioni dove si è pressochè sicuri che la fillossera non esiste.

L'onorevole Calissano oggi ha raccomandato le iniziative locali. Egli vorrebbe che il Governo avesse soltanto l'alta direzione ed il controllo della difesa dei diversi territori fillosserati, contando sulla azione dei Corpi locali che dovrebbero direttamente partecipare alle operazioni di difesa, e ricordò le associazioni private e i vari Consorzi che potrebbero sorgere tra i Comuni, tra le Provincie, tra gli Enti morali e tra privati. La materia non è senza difficoltà, la prima delle quali consisterà nel trovare il limite dell'azione e del controllo del Governo rispetto alle facoltà che si dovrebbero concedere ai Corpi locali ed ai Consorzi.

Tuttavia la materia è degna di studio ed io prometto di occuparmene nulla volendo trascurare per risolvere convenientemente tutte le questioni, tutti i dubbi e tutte le contestazioni, che si possono riferire a questo importante argomento.

L'onorevole Ferrero di Cambiano ha manifestato delle idee consimili, allargando il concetto...

**Ferrero di Cambiano.** Citando quanto fu già fatto dal Ministero.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Perfettamente: io anzi lo ringrazio e prometto che lo studio sarà proseguito.

L'onorevole di Sant'Onofrio ha parlato con grandissima competenza. Egli ha fatto presenti ancora una volta tutti i danni che derivano dalla fillossera, le conseguenze perniciose che si possono risentire anche in tempo lontano, il pericolo della ricostituzione dei latifondi se non si pensa alla ricostituzione dei vigneti, la mano d'opera derelitta; tutto quello infine che in molte altre occa-

sioni ha già detto, oggi con sintesi molto felice ha ricordato alla Camera.

Sono intieramente d'accordo con l'onorevole Di Sant'Onofrio. Noi dobbiamo affrettare la ricostituzione dei vigneti, combattere fin dove si può e come l'esperienza consiglia, la fillossera, fidando soprattutto nel rinnovamento e non già nella difesa. Questo il concetto fondamentale.

Egli vorrebbe altresì che i vivai fossero centri di istruzione pratica; dice che la coltura della vite americana è molto difficile e richiede le maggiori cure; che si dovrebbero soprattutto favorire i piccoli, perchè i grandi proprietari hanno mezzi sufficienti per provvedere a sè stessi.

Consento in tali concetti e non ho bisogno di dire all'onorevole Di Sant'Onofrio che li avrò presenti.

Quanto al dare gratuitamente le barbatelle innestate, converrà vedere se ciò possa farsi, in piccola misura, a coloro che possono risentirne un vero beneficio. Egli ha poi parlato di altre questioni molto importanti: di fornire piccoli capitali, a mitissimo interesse, a coloro i quali non avessero mezzi per ricostituire i loro vigneti. Ciò non dipende esclusivamente da me, ma sarà argomento da discutersi: come lo sarà anche la questione dell'esonero dell'imposta fondiaria: esonero che io riterrei in questo caso giustificatissimo, sebbene nella mia mente sia molto grave il dubbio intorno alla possibilità di poterlo ottenere.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha parlato della questione di diritto, ma questa non è questione da trattare oggi, tanto più che le diversità dei vari catasti a lui note potrebbero farla risolvere in modo diverso.

Del resto vedremo: l'onorevole Di Sant'Onofrio mi aiuti nelle necessarie ricerche. Io invoco il suo aiuto, come invoco l'aiuto di tutti coloro che s'interessano dell'importante questione.

L'onorevole Mirabelli dopo avere brillantemente, come suole, trattato dell'argomento e dopo aver proclamato molto giustamente che l'esperienza dev'essere la nostra guida, ha domandato un vivaio, per aiutare la ricostituzione dei vigneti distrutti, ad Amantea. Ed io non ho alcuna difficoltà ad accontentarlo, compatibilmente coi mezzi disponibili. E di questo basta.

Non so se abbia tralasciato di rispondere

a qualcuno: mi pare di no. Ad ogni modo chiedo venia a quegli oratori che io non avessi ricordato o che avessero fatte raccomandazioni alle quali io non avessi risposto. Faccio per tutti una dichiarazione molto ampia e generica, che cioè in questa materia non ho, in massima, cosa alcuna da respingere. Se avessi maggiori mezzi, vorrei che il desiderio di ognuno fosse soddisfatto. Spenderei i mezzi che ho nel modo più conveniente, tenendo anche conto come norma, non come precetto, dei criteri che sono stati esposti ieri dall'onorevole Majorana.

Io non ho altro da aggiungere e mi affido alla parola efficace ed alle cognizioni specialissime che il relatore del bilancio ha in questa materia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Niccolini, relatore.** Se io dovessi attenermi esclusivamente a quanto poc'anzi suggeriva l'onorevole nostro presidente, dovrei cominciare dal dichiarare alla Camera che non ho nulla da aggiungere: giacchè l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, ed accettato quasi generalmente dalla Camera e senza obiezioni dal Governo, non ha bisogno di spiegazioni. Però io chiedo all'onorevole presidente se mi voglia concedere di dire qualche parola circa questa importantissima materia; perchè se io sapessi di fare cosa meno che grata all'onorevole nostro presidente, rinunzierei senz'altro a parlare.

**Presidente.** Parli pure, ma procuri di esser breve.

**Niccolini, relatore.** La ringrazio. Anzitutto io debbo protestare contro le parole troppo cortesi dell'onorevole ministro, il quale mi regalava un complimento, facendomi passare per competente in materia. La vera competenza l'ha dimostrata il ministro, il quale ha spigolato tutte quante le questioni sollevate in questa discussione e che sono della massima importanza; inquantochè, come ieri bene accennava l'onorevole Sciacca della Scala, qui si tratta di una delle più grandi fortune della nazione; si tratta di un miliardo o quasi di rendita per il nostro paese: poichè se pure non salirà ad un miliardo, certamente a più che 700 milioni sale il reddito dato dai nostri vigneti. E quando si pensa che noi ci vediamo minacciati giorno per giorno della perdita di questa risorsa, si comprende facilmente come la questione della fillossera

abbia così profondamente scossa la Camera italiana. Ciò fa onore a tutti voi, onorevoli colleghi, che vi siete mostrati interessatissimi nel portare i vostri suggerimenti e consigli per provvedere ai mezzi con cui salvarci dal flagello che ci minaccia.

L'onorevole Pini mi ha fatto molto piacere, allorché ieri ha accennato alla sua gratitudine verso il Ministero di agricoltura e commercio per aver dimostrato tutta l'attività nella distruzione, cosa che stuona forse col pensiero di molti altri degli oratori che presero parte alla discussione.

Certo qui si fa una grande confusione: vi sono molti che, per dimostrare l'assoluta inutilità di quest'opera di distruzione, dicono che infine essa non ha fatto scomparire la fillossera nei centri fillosserati. Ma noi non sosteniamo che laddove si è applicato il sistema distruttivo sempre abbiamo ottenuto un utile risultato e la scomparsa della fillossera; non è per questo che noi propugniamo questo buon sistema, di cui io sono uno dei più convinti fautori; ma è perchè là dove possiamo arrivare a colpire la fillossera nel suo primo apparire, se ne ritarda la propagazione, in modo da produrre vantaggio non soltanto a quei proprietari presso i quali la distruzione viene operata, ma anche ad una quantità di altri proprietari e di regioni intere, che cerchiamo di impedire siano colpite da questa infezione, la quale indubbiamente condannerebbe a morte le viti che ne fossero colpite. L'onorevole Pini parlò poi di divieti: e in questo argomento non mi dilungo, giacchè con molta chiarezza ha risposto l'onorevole ministro. Aggiungerò soltanto che come facente parte, più o meno degnamente, della Commissione antifillosserica, posso assicurare che nella Commissione la questione dei divieti è stata studiata ed approfondita; ma purtroppo non abbiamo potuto molte volte accogliere i voti di coloro che si sono rivolti al Ministero di agricoltura per ottenere maggiori facilitazioni di quelle oggi accordate. Però, come ben diceva il ministro, è questione di tanta importanza, che io mi auguro, e non dubito che l'onorevole ministro vorrà farlo quanto prima, che la Commissione sia nuovamente convocata, essendovi molti argomenti da trattare, ed anche su questo ritornerà. Ed all'onorevole Zappi rispondo, alle dichiarazioni del ministro aggiungendo le mie, che faremo tutto quanto ci sia possibile

senza ledere i diritti degli altri Comuni e delle altre Province.

L'onorevole Sciacca della Scala accennò alla necessità riconosciuta da tutti di accordare le maggiori facilitazioni per l'impianto di vivai, e di accordare con maggiore abbondanza le barbatelle e le talee americane; e su questo io sorvolò, perchè è un desiderio di tutti.

La quistione principale, alla quale ho già accennato nella mia relazione, è una sola: non c'è da fare economie molto spinte, onorevoli colleghi. E quindi noi, cui sta a cuore che la nostra viticoltura sia aiutata il più possibile, io specialmente nella mia qualità di membro della Giunta del bilancio, ci tiriamo la croce addosso. Ma d'altra parte è inutile illudersi: con pochi mezzi si può far poco. Io debbo accennare a questo gravissimo inconveniente, cui si è già accennato: che non si potrà accordare una quantità maggiore di viti americane e di barbatelle, quest'anno, per la deficienza dei mezzi degli anni antecedenti, e ci troviamo nella condizione di doverne dare molte di meno; e se non concentriamo tutti i nostri sforzi nel concedere al ministro di agricoltura somme superiori anche a quelle che oggi sembrano molto elevate (tanto che molti si scandalizzano perchè noi insistiamo continuamente per ottenere mezzi maggiori), non concluderemo niente. Si ha un bel dire: il Ministero sia largo nel concedere gratuitamente le piante. Ma con quali mezzi? Se ci troviamo in condizione che non possiamo sopperire alle domande, oggi che queste piante si debbono pagare, e pagare, via! abbastanza bene! Perchè, come tutti sanno, queste piantine sono pagate da dieci a dodici lire al cento. Se il ministro volesse abbondare nella distribuzione gratuita di queste piantine, dovrebbe trovar modo di far danari, indipendentemente dagli stanziamenti della Camera. Ma, se egli a questo si provasse, credo che, pur troppo, difficilmente riuscirebbe nell'intento.

Torno, quindi, ancora una volta, a ricalcare le mie raccomandazioni, e dico: non ci fermiamo qui; gli stanziamenti sono sempre pochi, direi insignificanti, in confronto di quelli che occorreranno d'ora innanzi.

Questa è la mia opinione che credo sia comune alla maggioranza della Camera. Troviamo modo di affidare al ministro di agri-

coltura mezzi molto superiori a quelli che gli affidiamo oggi. Se fosse qui presente il ministro del tesoro, mi farebbe probabilmente gli occhi grossi; ma io non mi stancherò, e ripeterò sempre la stessa cosa.

A questo punto, vorrei unirmi ad una raccomandazione che venne fatta ieri, se non isbaglio, da un nostro collega, il quale interessava, molto opportunamente, l'onorevole ministro ad intercedere presso i suoi colleghi delle finanze e del tesoro, affinché gli incassi che si fanno dai barbatellai governativi, col vendere le barbatelle e le talee, venissero a ricadere, non a favore dell'erario, ma a favore del bilancio di agricoltura, per trovar modo di aumentare questo stanziamento che è deficientissimo.

Io mi unisco a quanto disse ieri quel collega; e spero che l'onorevole ministro farà tutto quanto sta in lui per ottenere questa concessione dai suoi illustri colleghi. E, giacchè sono a parlare, dirò che ieri, non potè sfuggirmi una osservazione che, nel suo discorso, fece l'onorevole Sciacca della Scala; osservazione che, forse, sarà passata inosservata presso molti, ma che ha una grande importanza.

L'onorevole Sciacca, il quale ha disimpegnato, e molto lodevolmente, le funzioni di sotto-segretario di Stato nel Ministero di agricoltura, e al quale certe questioni debbono essere abbastanza note, diceva ieri: badiamo che, di questi stanziamenti che andiamo facendo, non ci si serva per rimediare a piaghe vecchie, a debiti di amministrazioni precedenti.

Questo, a me, confesso la verità, mi ha messo una certa apprensione...

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Lo escludo assolutamente.

**Nicolini**, relatore. ... e raccomando all'onorevole ministro, che gli stanziamenti, che, con tanta fatica, abbiamo potuto ottenere, vengano erogati assolutamente per le spese che sono necessarie per l'esercizio in corso.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Certamente.

**Nicolini**, relatore. Questo mi premeva di mettere in chiaro.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Per il vecchio, già furono fatti i prelevamenti necessari.

**Nicolini**, relatore. Ben diceva l'onorevole Sciacca della Scala quando affermava di non

essere d'accordo con coloro i quali vorrebbero si adottasse un sistema unico di vivai.

Le viti americane, come tutti sanno, a causa delle condizioni speciali dei luoghi dove debbono essere distribuite, vanno studiate con molta cura.

E qui cade in acconcio di raccomandare che si allarghino più che si può i vivai per vedere quali specie delle viti americane più si adattano alle diverse località. Perchè, onorevoli colleghi, abbiamo lavorato molto, ma sebbene molti risultati si siano già ottenuti, non siamo ancora arrivati alla fine, e molto ci resta ancora da fare per risolvere il difficilissimo problema. Mi unisco, perciò, alla preghiera fatta da molti altri colleghi, insistendo perchè il ministro procuri di allargare la cerchia d'azione dei vivai americani e più che altro di facilitarne l'impianto in quei luoghi dove il bisogno è maggiore.

Io non ho da dir nulla circa il suggerimento dato da taluno di non abbandonare il sistema curativo. Sebbene non abbia grande fiducia in questo sistema, non ho il coraggio di consigliarne l'abbandono, perchè da quello che ho visto, e che mi risulta da relazioni, specialmente in Sicilia, anche questo sistema ha dato soddisfacenti risultati ed ha, entro certi limiti, fermata l'invasione.

Dunque tutto quello che può impedire l'allargamento della infezione per me lo accetto.

Lo stesso debbo dire del sistema della sommersione, praticato con buon successo in alcuni luoghi e specialmente nella regione catanese. Certo dove questo sistema si può applicare è ottimo, ed io non posso che incoraggiare il ministro, ad accordare nei limiti del possibile, i sussidi a coloro che hanno la possibilità di fare le sommersioni.

L'onorevole Tarantini ebbe occasione nella seduta di ieri di lodare (e ciò mi fece immenso piacere) il modo col quale è proceduta la lotta per la distruzione della fillossera in Calabria e specialmente, se non sbaglio, lungo il fiume Amantea. Egli suggeriva, molto opportunamente, di insistere in questo sistema colà adottato, perchè è riuscito a contenere nei limiti maggiormente possibili la infezione. Qui cade in acconcio ricordare che molte volte si dà la colpa al sistema quando non si ottengono effetti favorevoli. No, la colpa non è del sistema, ma dei proprietari, e di coloro che devono sorvegliare e verifi-

care se un'infezione fu manifestata in qualche luogo, perchè il più delle volte si denunzia la comparsa della fillossera, quando l'invasione è già giunta a tal punto, da non potersi più fermare. Il barone Ricasoli, nipote dell'illustre Bettino Ricasoli, a cui sta a cuore immensamente la patria agricoltura, non esitò un momento a dichiarare che nei suoi vigneti del castello di Broglio, conosciuti da tutti, si era manifestato un principio d'invasione fillosserica; si corse subito a verificare, e trovata la presenza della fillossera, fu operata la distruzione dei vigneti or sono nove anni.

Orbene, chi potrebbe impugnare, che la distruzione non abbia arrecato i suoi utili effetti?

Intanto il Comune di Gaiolè non figura più fra i Comuni sospetti perchè la fillossera è stata vinta completamente.

Ciò ho voluto dire per confutare l'opinione di molti che sostengono (me lo perdonino, con una certa leggerezza) e vorrebbero inoculare nell'animo di tutti, e questo fa penosa impressione nell'animo di tutti, l'idea che in Italia si fossero gittati, così per minuto piacere, una quantità di milioni inutilmente.

**Mirabelli.** Ma l'anno passato furono mandati dei delegati, scoprirono la fillossera, e furono richiamati dal Ministero telegraficamente.

**Niccolini, relatore.** Siamo perfettamente d'accordo.

**Mirabelli.** Dunque non è colpa dei proprietari, è colpa del Governo.

**Niccolini, relatore.** Onorevoli colleghi, la distruzione della fillossera bisogna completarla.

Noi, il più delle volte, abbiamo iniziato i lavori distruttivi, e poi non abbiamo effettuato i lavori complementari. Che cosa importa che si vada a distruggere un vigneto, se dopo non si fanno i relativi scassi, bruciamenti e sradicamenti delle viti? Se fatta l'iniezione del solfuro, poi abbandonate tutto, allora hanno ragione quelli che dicono: ma li spendete male quei denari; perchè se quei primi lavori non si completano, restano insufficienti ed inutili.

Di qui l'idea che la distruzione non arrechi quei vantaggi che noi vogliamo.

**Di Sant'Onofrio.** È l'esperienza che lo prova.

**Niccolini, relatore.** No, onorevole Di San-

t'Onofrio. Mi perdoni, ma su questo argomento Ella non avrebbe il diritto di interloquire, perchè Ella, che è siciliano, comprendo bene che le stia poco a cuore la distruzione della fillossera, perchè, disgraziatamente, è immensa la quantità dei vigneti così distrutti. Ma scusi se glie lo dico, dovete incolparne voi stessi, perchè non avete provveduto a tempo.

**Di Sant'Onofrio.** Abbiamo avuta distrutta mezza Sicilia!

**Niccolini, relatore.** Avete distrutto troppo tardi.

Mi permetto di dare un consiglio alla Sicilia. La Sicilia ha ancora un grande patrimonio da custodire, e se vorrà custodire ancora quello che gli resta, pensi seriamente, non di distruggere i vigneti infetti, ma per lo meno ad introdurre delle barriere, per impedire che vengano attaccati tutti quei vigneti che sono in così special modo attaccati, specie dalla parte di Marsala; e sarebbe una vera sventura nazionale, qualora dovessero essere distrutti quei vigneti, i quali danno tanti milioni di risorsa a quell'isola.

Io non posso che incoraggiare grandemente i deputati siciliani, perchè desistano da questa credenza, che assolutamente è malissimo fondata.

Questa è la mia opinione, e non posso astenermi dall'esprimerla.

Bisogna ricordarsi, onorevoli colleghi, che mettendo (e faccio i conti molto parchi) che mettendo a 4000 lire per ettaro, il costo dei vigneti in Sicilia, in Sicilia hanno sempre un patrimonio di 600,000,000 di valore, e quindi raccomando loro, con tutto l'animo e proprio per il loro bene, che si cerchi ogni mezzo per tutelarli.

Tutti i giorni sento deplorare le condizioni miserrime dei nostri viticoltori in genere; ma si può credere, onorevoli colleghi, che basti rivolgersi al ministro dell'agricoltura, per avere le cinquecento, le mille pianticine *gratis*? Queste sono utopie! Riflettete a quello che occorrerà, se volete ricostituire questi vigneti, per il costo di tutti i lavori che dovranno esser fatti. Ci vogliono vere fortune per ricostituire i vigneti, ce ne parleremo quando si sarà distrutto ben bene! Ci vuole altro che chiedere le pianticine, ci vogliono denari e molti! E io non so quanti mai anni ci vorranno per potere ricostituire i vigneti!

L'onorevole Tarantini, anche egli lodando l'opera della distruzione, aggiungeva, e con molta ragione che si dovrebbe dare impulso ai Consorzi antifillosserici, e suggeriva con molta opportunità che sarebbe utilissimo un Consorzio nelle tre Puglie e la Basilicata e vorrebbe che si pensasse, a formare in quei luoghi delle squadre paesane; e a questo mi adatterei ben volentieri, perchè forse una quantità di quegli inconvenienti che abbiamo dovuto lamentare per la presenza di agenti fillosserici venuti di fuori, non si sarebbero dovuti lamentare se avessimo avuto delle squadre composte di operai dei luoghi.

Non mi posso trovare però d'accordo con lui su quanto diceva prendendo per testo un deputato siciliano di cui ignoro il nome, il quale deputato siciliano asseriva, con molta sicurezza, che erano gli agenti fillosserici quelli che così per divertimento distribuivano a chi non l'aveva la fillossera.

A questo riguardo devo ricordarvi ciò che si diceva nelle campagne italiane quando comparve per la prima volta l'*oidium*, cioè che le viti n'erano attaccate perchè passava la vaporiera, per la qual cosa quel deputato siciliano doveva avere le stesse cognizioni dei nostri contadini, i quali sempre animati da pregiudizi, asseriscono cose che si dovrebbero contare a veglia e non seriamente.

**Di Sant'Onofrio.** Le scarpe! Le vanghe...!

**Niccolini, relatore.** E lo so, si dice delle scarpe, delle vanghe...

**Presidente.** Onorevole Niccolini, non raccolga le interruzioni, continui nel suo discorso.

**Niccolini, relatore.** Venne poi a parlare su questo argomento l'onorevole Majorana, e da qui cominciò davvero il fuoco contro il sistema distruttivo.

L'onorevole Majorana ebbe parole roventi contro questo sistema e tentò ogni mezzo per poterlo condannare nel modo il più assoluto. Io mi conforto che i suoi argomenti, sebbene espressi con quella facilità di parola e con quella abilità che gli sono proprie, non siano stati persuasivi per la Camera.

Lo stesso dirò dell'onorevole Morando, che seguì l'esempio del suo collega, rincarando anche la dose, ed arrivò fino al punto di tentare di dimostrare che assolutamente era stato un danno dei più gravi, quello d'aver adottato il sistema distruttivo per le nostre vigne.

Ed egli, per corroborare la sua opinione, ci diceva che alcuni agenti antifillosserici erano stati i seminatori della fillossera: cosa di cui del resto abbiamo sentito parlare molte volte. Ma questa non è che l'opinione di coloro che vedono di mal occhio la presenza di cotesti agenti. Ed arrivò fino al punto di dire che gli unici a sostenere il sistema distruttivo erano coloro i quali non erano colpiti dalla fillossera, ma che il giorno in cui fossero stati colpiti dal male, sarebbero stati i primi a lagnarsi del sistema di distruzione. Non è vero, onorevole Morando; io le cito l'esempio nostro del barone Ricasoli, ed aggiungo che ogni due o tre anni ho fatto fare per conto mio alcune esplorazioni, e l'assicuro che molti proprietari dicono che, il giorno in cui si vedessero colpiti dalla fillossera, sarebbero i primi a correre immediatamente ad invocare il sistema distruttivo, non solo per salvare i loro vigneti, ma per evitare che l'infezione venisse a propagarsi nelle campagne altrui. Comprendo benissimo che sia una disgrazia per un proprietario che si vede colpito da questo terribile male, ma dobbiamo riflettere che per salvare questa ricchezza nazionale non c'è altro mezzo che quello di ricorrere al sistema distruttivo.

E voglio sperare che della opinione degli onorevoli Majorana Giuseppe e Morando ve ne siano nella Camera ed anche nel paese un numero ben limitato.

**Morando.** E la Francia, l'Austria e la Germania?

**Niccolini, relatore.** La ringrazio davvero, onorevole Morando, della sua interruzione, alla quale potrò rispondere che in Germania, nell'esercizio finanziario 1896, per la distruzione dei vigneti infetti dalla fillossera, furono stanziati 524 mila marchi, pari a lire 655 mila italiane. E badi che non si possono paragonare i vigneti della Germania con quelli dell'Italia.

**Morando.** C'è anche la rinnovazione dei vigneti.

**Niccolini, relatore.** Ma questa somma è stata stanziata esclusivamente per la distruzione. E questa lotta si combatte più strenuamente nelle provincie renane, in Baviera, in Sassonia, nell'Alsazia e Lorena, ecc. In Ungheria nel 1896 è stata messa a disposizione del Ministero di agricoltura la somma di un milione e 200 mila fiorini; là poi è cumulata la distruzione e la ricostituzione dei

vigneti; però in nessun luogo è stato soppresso il sistema della distruzione. Ed anche in Francia, alla quale l'onorevole Morando ha accennato, tutti gli anni, si fanno ancora distruzioni in proporzione abbastanza grande, là dove possono combattere la fillossera nella sua incipienza, abbandonando quelle infezioni, dalle quali non c'è più nulla da sperare con l'opera distruttiva.

In Ungheria si pentono di non aver fatto più di quello che hanno fatto, perchè, se da principio avessero operato la distruzione, non avrebbero veduto perdere il loro prodotto. Disgrazia e sventura della quale l'Italia ha raccolto i suoi frutti, poichè si deve appunto a quella diminuzione di produzione in Ungheria, se l'Italia ha potuto esportare in questi ultimi anni ingenti quantità di vino in Ungheria.

Con ciò mi pare di avere risposto, come meglio ho potuto, ai vari oratori che presero parte alla discussione. E se non fosse per tediare la Camera su questo argomento, potrei dilungarmi di più, ma certamente m'incontrerei subito in un buon richiamo e ben giustificato da parte del nostro presidente; e perciò concludo raccomandando soltanto alla Camera di accogliere l'ordine del giorno presentato dalla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** E per gli altri ordini del giorno?

**Niccolini, relatore.** La Giunta se ne rimette alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Va bene, interrogherò gli onorevoli proponenti.

Abbiamo gli ordini del giorno dell'onorevole Majorana Giuseppe e dell'onorevole Sciacca della Scala, a cui si è associato l'onorevole Di Sant'Onofrio, e quello dell'onorevole Calissano.

L'onorevole ministro, pur convenendo in massima nei concetti che racchiudono, non crede di potere accettare alcuno di questi ordini del giorno, e la Commissione si associa in questo all'onorevole ministro.

Onorevole Majorana, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Majorana Giuseppe.** Lo ritiro, prendendo atto delle ultime dichiarazioni del ministro.

**Presidente.** Onorevole Sciacca della Scala...

**Sciacca della Scala.** Mi accontento che il ministro accolga l'ordine del giorno come raccomandazione, e ne esegua il contenuto.

**Presidente.** Onorevole Calissano...

**Calissano.** Prendo atto delle dichiarazioni

del ministro, che suonano promessa, e ritiro l'ordine del giorno.

**Presidente.** Ritirati così tutti gli ordini del giorno, non mi rimane che di mettere a partito quello della Giunta generale del bilancio, che è il seguente:

« La Camera invita il Governo ad erogare la maggior parte degli stanziamenti del capitolo 111 nell'impianto di nuovi vivai di viti americane per aiutare la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. »

(È approvato).

Così rimane approvato anche il capitolo 111 del bilancio.

**Capitolo 112.** Acquisto e riparazione di strumenti per l'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica e per gli osservatori meteorici del Regno - Acquisto di libri, lire 6,000.

**Farina Emilio.** Chiedo di parlare sul capitolo 112.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Farina Emilio.** Io desidererei su questo capitolo rivolgere una domanda all'onorevole ministro, perchè mi dicesse quali sono i risultati pratici che da tanti anni, dacchè si spende per l'impianto di uffici e stazioni meteorologiche, si sono raccolti in Italia. Or sono due anni io mi recai a visitare uno degli impianti meteorologici che ha costato di più, e che è considerato come uno dei più importanti di tutta l'Italia: parlo dell'impianto che fu fatto sul Cimone. Furono spese diecine di migliaia di lire per impiantare l'ufficio; si comprarono poi macchine per segnare la direzione dei venti, la forza del vento, lo stato elettrico dell'atmosfera, ecc. Quando andai a visitarlo, il guardiano non c'era, e non poteva tornare neppure fra due o tre giorni: le macchine erano tutte ferme; quelle pile elettriche, che dovevano servire al movimento di esse, erano completamente asciutte, e si vedeva che il liquido non v'era stato somministrato da molto e molto tempo. L'anno dopo rifeci la stessa gita, e disgraziatamente trovai le stesse pile elettriche egualmente asciutte e tutte le macchine, che dovevano segnare il movimento atmosferico e tener conto di tutte le possibili vicende e variazioni, egualmente tutte ferme. Essendo questo uno degli impianti meteorologici più elevati che ci siano in Italia, e che ha costato di più, io mi domando, se tutti gli im-

pianti sono tenuti a questo modo, quale sia l'utilità che dopo tanti anni di spese si può ricavare dai dati che essi dovrebbero fornirci riguardo allo stato atmosferico.

Salendo la montagna del Cimone io ebbi occasione di vedere pure lo stato deplorabile in cui erano ridotti i suoi boschi, per l'assoluta mancanza di applicazione della legge forestale, la quale, sebbene molto si possa dire tanto a sua critica quanto in suo favore, è pur sempre una legge che se fosse appena mediocrementemente applicata con un po' di amore e di cura potrebbe dare buoni risultati, e rimpiansi il danaro speso per lo stabilimento meteorologico, mentre quelle poche migliaia di lire si sarebbero potute spendere per impedire il disboscamento di una montagna enorme come il Cimone e di tutte le montagne vicine che sono ridotte a tal punto che quella regione sembra assolutamente abbandonata.

Ma, tornando agli impianti meteorologici, non solo desidererei che il servizio fosse sorvegliato di più, ma vorrei conoscere i risultati ottenuti fin qui da questi osservatorii, che si vanno moltiplicando in Italia da molto tempo in qua.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Io credo che se l'onorevole Farina Emilio avesse subito denunciato l'inconveniente che adesso lamenta, da buon tempo sarebbe sparito.

**Farina Emilio.** Lo denunziai, ma l'anno dopo c'era lo stesso. Del rimanente lo denunzio adesso.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Se Ella lo avesse denunciato il primo anno, non lo avrebbe ritrovato negli anni successivi.

**Farina Emilio.** Speriamo per l'anno venturo! *(Si ride).*

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Speriamolo. Del resto assicuro l'onorevole Farina che farò di tutto perchè l'inconveniente non si ripeta; e se egli esige anche un rapporto intorno ai risultati ottenuti cogli impianti meteorologici, sono dispostissimo a fornirglielo. La prego però di considerare che il gabinetto diretto dal professore Tacchini è un gabinetto che fa molto onore all'Italia.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 112.

Capitolo 113. Impianto di osservatori meteorici sulle montagne e presso le scuole pra-

tiche d'agricoltura, i semafori e le capitaneerie di porto ed altri istituti; studi magnetici e sussidi straordinari ad osservatori, lire 8,450.

Capitolo 114. Bonificazione dell'Agro romano - Ispezioni e sorveglianza *(Spese fisse)*, lire 19,485.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno. *(Non è presente).*

Capitolo 115. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, numero 3732, serie 3ª) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, lire 294,532.26.

Capitolo 116. Colonizzazione all'interno, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

**Morpurgo.** Avevo chiesto di parlare sopra questo capitolo quando vidi la cifra così esigua di 30,000 lire impostata di fronte ad un argomento tanto grave e ponderoso, per protestare contro l'esiguità di tale stanziamento e per esporre sommessamente le mie idee sopra questo problema e sul modo di risolverlo.

Avendo però l'onorevole ministro dichiarato che presenterà quanto prima un disegno di legge per provvedere a questa questione che s'impone, io, accogliendo anche le raccomandazioni dell'onorevole presidente, mi limiterò a poche osservazioni, nella speranza che esse provocheranno dall'onorevole ministro qualche spiegazione sui criteri che adotterà nel progetto che sta elaborando, e sui principî generali che lo informeranno.

Io spero che l'onorevole ministro non vorrà provvedere alla colonizzazione interna col provocare e favorire l'immigrazione dalle regioni, dove la popolazione è più densa verso quelle, dove è meno densa; perchè, se in alcune regioni d'Italia la popolazione è molto scarsa, vi debbono essere sempre state e devono perdurare delle cause, che bisogna procurare di togliere.

Io non starò qui ad accennare tutte quelle che penso siano le ragioni, per le quali in alcune parti del Regno la popolazione fu sempre ed è tuttora molto scarsa; ma mi pare che le principali siano queste tre: prima, la malaria; seconda, la mancanza o l'insufficienza o le cattive condizioni delle difese idrauliche; terza, la mancanza o la insuffi-



cienza o le cattive condizioni, in cui si trova la viabilità.

Ora, per rimuovere queste e le altre cause, per le quali la popolazione, in quelle regioni d'Italia, è stata sempre molto scarsa, occorre fare degli studi ed un lavoro molto complesso, ed a quelli ed a questo deve concorrere largamente il ministro dei lavori pubblici. Io credo, senz'altro, che il nuovo disegno di legge non sarà elaborato solamente dal Ministero di agricoltura e commercio, ma spero che il Ministero dei lavori pubblici vi porterà un contributo larghissimo.

Dette queste poche cose, io attenderò la risposta che sarà per darmi l'onorevole ministro, e se vorrà fare qualche dichiarazione, forse non avrò bisogno di aggiungere altro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole Morpurgo ha parlato su questo capitolo della colonizzazione interna, chiedendo qualche schiarimento intorno ai criteri che informeranno il disegno di legge, che il Governo si propone di presentare.

Egli ha accennato ad una sola delle questioni che si addensano attorno al problema, vale a dire alla questione della immigrazione interna. Egli giustamente dice: in quei paesi dove la popolazione è più rada ci devono essere delle cause che determinano e mantengono una tale condizione; e voi non dovete promuovere l'immigrazione verso quelle regioni richiamando la gente dalle regioni in cui la popolazione è più densa, finchè non avrete eliminato le cause, che le rendono poco abitabili.

A me pare che questo concetto scaturisca, per sè stesso, dalla necessità delle cose. Come si può pensare a colonizzazione e a bonificazione senza tener presente la salubrità o la insalubrità del luogo, la condizione idraulica e la viabilità? Non vi è bisogno di aderire a questi concetti perchè sono tali che non si possono in alcun modo respingere: è di una evidenza intuitiva che le condizioni di abitabilità debbano precedere la colonizzazione.

Quanto agli altri criteri che informeranno il disegno di legge che si chiama della colonizzazione interna, ma che in fondo si dovrebbe chiamare di bonificazione e colonizzazione, quanto agli altri criteri, dico, a cui il disegno di legge potrà ispirarsi, spero

che l'onorevole Morpurgo vorrà attendere ad aver risposta perchè si tratta di cosa la quale ha ancora bisogno di ulteriori studi.

**Presidente.** Veniamo ora al riassunto per categorie.

**Categoria prima. Spese effettive.** — Parte ordinaria e straordinaria, lire 12,292,968.12.

(È approvato).

**Categoria quarta. Partite di giro.** — Lire 146,445.85.

(È approvato).

Pongo a partito il totale generale di questo bilancio in lire 12,439,413.97.

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo unico del disegno di legge:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Costa Alessandro, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 10-A).

**Presidente.** La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il primo iscritto, l'onorevole Soggi.

**Costa Andrea.** Ma non le pare, che ormai non sia più ora d'intraprendere la discussione di un nuovo bilancio?

**Presidente.** Abbiamo ancora una mezz'ora di tempo, onorevole Costa.

**Costa Andrea.** La maggior parte dei nostri colleghi non credevano certo che questa mat-

tina si andasse oltre il bilancio dell'agricoltura.

**Presidente.** Non mi par possibile che potessero crederlo, perchè rimanevano ancora pochi capitoli.

**Costa Andrea.** Ma scusi, mi rimetto al buon senso suo e della Camera.

**Presidente.** Ma allora, è inutile mettere in discussione.

**Costa Andrea.** L'onorevole Socci, per esempio, è qui; io prego che si mandi un usciere a cercarlo.

**Presidente.** I deputati sono obbligati di trovarsi presenti.

**Costa Andrea.** Scusi, signor presidente, si mandi a cercare.

**Presidente.** Ella vuole iniziare un sistema che non ha ragione di essere.

**Costa Andrea.** Ma, signor presidente, si poteva supporre che in cinque minuti si sarebbe esaurita la discussione del bilancio?

Non è già che io debba parlare, ma...

**Presidente.** Si poteva supporre benissimo, tanto è vero che sono venuti parecchi deputati al banco della Presidenza a domandare se sarebbe cominciata la discussione del bilancio delle poste, ed a tutti questi deputati ho risposto che era molto probabile.

Onorevole Mancini?

*(Non è presente).*

Onorevole Mazziotti?

*(Non è presente).*

Onorevole Pini?

*(Non è presente).*

Onorevole Rampoldi?

*(Non è presente).*

**Pavia.** Anche l'onorevole Rampoldi è andato via, perchè non credeva...

**Presidente.** Che cosa ci debbo fare io? Io sono obbligato strettamente dal mio dovere ad esortare tutti quanti a procedere nei lavori con la massima sollecitudine.

**Costa Andrea.** Non si può supporre che i nostri colleghi siano andati via... Ecco l'onorevole Socci.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Io sono pronto. Tutta la Camera sa di che cosa io intenda parlare, perchè è la quinta o sesta volta che parlo per de-

plorare le condizioni nelle quali si trovano le telegrafiste... *(Ah! ah! — Si ride).*

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Socci.** Prima di continuare il mio discorso, mi sia permesso di rispondere a questa ilarità, giacchè sulla mia parola d'onore non credevo si fosse così poco cavallereschi da sorridere tutte le volte che la questione delle donne è portata qua dentro.

Ieri si disse che i costumi del nostro paese non consentivano una riforma che tutti i paesi civili hanno adottato; oggi, mentre si tratta di favorire delle disgraziate che logorano la loro vita lavorando quanto e più degli uomini, ciò che si dice in loro favore è accolto dalla ilarità. Ma, o signori, permettetemi che lo dica, questo è il frutto di pregiudizi antichi, è un segno di degenerazione, di decadenza, contro cui si ribella qualunque anima onesta, qualunque buon senso, contro cui si ribella la ragione umana *(Oh!)*, ed io protesto contro questo pregiudizio, e sono più che convinto che la più parte di voi, al pari di me, deplora quello che avviene.

Ieri tutta la Camera ha veduto che per soli 14 voti non è passata la proposta di ammettere le donne al libero esercizio della avvocatura, ed oggi abbiamo veduto la stampa annunziare che soltanto l'estrema sinistra si era alzata per approvare e che la controprova era stata accolta dalla ilarità.

Io protesto; sarei ben lieto di essere solo co' miei amici a combattere per questa causa, ma debbo dire ad onore della Camera che non è da questi banchi soltanto, ma anche da altri e da autorevoli personalità, che fu votata la mia proposta. Io faccio questa protesta, perchè sia consacrata nella storia di questa Camera, che è calunniata così facilmente e con tanto piacere da certuni che dovrebbero inchinarsi al sistema rappresentativo, che è una delle più belle conquiste della nostra rivoluzione e del nostro risorgimento nazionale.

Chiudo questa parentesi per tornare a raccomandare all'onorevole ministro la questione delle telegrafiste, che ho tante e tante volte qui dentro trattata.

A queste donne, le quali lavorano, sia consentito tutto quello, che è permesso all'altro sesso; vale a dire a loro pure sia consentita la gioia di avere una famiglia, esse pure possano sposarsi, poichè è molto

meglio, poichè mi si viene a dire che contro il matrimonio sta il segreto telegrafico, che queste donne abbiano un marito, il quale sia il loro compagno della vita, di quello che esse si diano in braccio all'immoralità; poichè contro le leggi della natura è impossibile ribellarsi, e quello, che voi non volete consentire per legge, esse lo faranno *extra legem*...

**Bertesi.** Lo dovranno fare!

**Socci.** Dice bene il mio amico Bertesi: lo dovranno fare.

Non aggiungo altre parole, perchè francamente non era preparato a questa discussione, non potendo supporre che questa mattina venisse in discussione il bilancio delle poste e dei telegrafi...

**Presidente.** Ma era nell'ordine del giorno!

**Socci.** Sapevo che era nell'ordine del giorno, ma non poteva supporre che tutti gli oratori, che si erano iscritti, mancassero, e dovesse quindi così presto venire la mia volta.

Conosco il cuore dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, so quanto sia gentile e come s'interessi alle questioni di vera giustizia; epperò spero che non vorrà protrarre più a lungo questa ingiustizia, che tutti gli uomini di cuore deplorano, e vorrà rendere una realtà le dichiarazioni dei suoi predecessori, i quali tutti, mossi da un momentaneo sentimento di cavalleria, hanno fatto grandi promesse in occasione della discussione di questo bilancio, mentre disgraziatamente la questione si trova ancora allo stesso punto, in cui era la prima volta che noi abbiamo richiamato l'attenzione della Camera su di essa.

Onorevole ministro, Ella deve presentare un organico; faccia sì che in esso i diritti delle donne siano riconosciuti come quelli degli uomini. Dal momento che queste donne sono impiegate, che lavorano come gli uomini, faccia in modo che esse vengano retribuite nella stessa misura degli uomini; poichè noi, che ci siamo consacrati alla questione della donna, che è così simpatica, (*Oh! oh!*) la questione, non la donna (*Si ride*), non vogliamo rendere la questione antipatica, risolvendola in una questione di concorrenza, anzichè in una manifestazione di umanità e di giustizia. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(*Non è presente*).

Anch'egli perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabba.

**Gabba.** Onorevoli colleghi! L'argomento, di cui vi voglio intrattenere brevemente, formava già oggetto di una interrogazione, che aveva presentata all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, prima ancora che l'augusta parola del Re avesse aperto la via alla speranza e alla fiducia del ceto degli impiegati di questa amministrazione, i quali da così lungo tempo aspettano che la loro sorte sia regolata e migliorata. Ormai non possiamo dubitare che la desiderata riforma troverà quanto prima la sua attuazione; dobbiamo attendere soltanto che l'onorevole ministro ci indichi quali sono i metodi e le vie, che intende seguire per raggiungere il tanto vagheggiato intento. Il Ministero passato ha assunto la lodevole iniziativa di una legislazione intorno al lavoro e ai lavoratori; il Ministero presente ha annunciato il proposito di occuparsi di una classe tanto benemerita, ma altrettanto negletta quanto rassegnata, quella degli impiegati.

Questo ceto, il quale, come dicevo, già da lungo tempo aspetta le riforme tante volte annunziate, ha esposto i suoi desideri in una memoria, di cui l'onorevole ministro ha preso cognizione. È necessario che il Governo faccia in modo che coloro, che sono chiamati a servire il Governo e le istituzioni, di queste istituzioni siano amici; bisogna quindi fare in modo che ad esse siano affezionati, mercè un trattamento più umano e migliore di quello, che loro fino ad oggi è stato fatto. A ragione dicono essi nel loro memoriale: « Noi ponemmo a base del nostro patto di fratellanza il rispetto alle istituzioni costituzionali, l'amore dell'ordine, la concordia di tutti i membri della comune famiglia, nel senso che tutti sono bisognosi del meglio e quindi di reciproca assistenza. Riconosciamo davvero di trovarci in troppe distrette e che troppi umori ci fermentano in casa; e le cagioni del disagio sono tanto stringenti, che ci parrebbe follia l'aumentarle artificialmente ».

Queste proposte corrette, sensate e conformi alle istituzioni non possono dall'onorevole ministro essere trascurate. Accennerò

solo ai punti principali, intorno a cui le sue provvidenze si debbono spendere. Lamentano che le promozioni di classe e di categoria siano differite.

Lamentano che, quando si formano vuoti nelle diverse classi, questi vuoti troppo lentamente vengano colmati, oppure che le corrispondenti funzioni vengano affidate a persone, le quali non vi sarebbero chiamate, e che compiono un lavoro straordinario. Questi lavori straordinari si vengono così continuamente accumulando; e, mentre prima per essi si dava una retribuzione a parte, queste retribuzioni da lungo tempo sono soppresse.

Donde aspettative deluse, lavoro aumentato, ricompense diminuite. Non pochi poi fra questi funzionari, considerati come straordinari, non hanno assicurato il loro avvenire; essi più volte si sono raccomandati perchè una previdenza per la loro vecchiaia venisse adottata. Questa previdenza, che sta loro maggiormente a cuore, ed è stata anche ripetutamente promessa e solennemente annunciata. Vi è anche la classe dei commessi postali, la quale ha presentato al ministro un disegno di riforma e di miglioramenti, a cui l'onorevole ministro ha promesso di fare buon viso. Vi sono finalmente le telegrafiste straordinarie, delle quali mi sono già occupato l'anno scorso: quelle, che prestano il loro servizio già da più di venti anni, non hanno il loro avvenire assicurato, non possono fare affidamento sulla pensione, che pure a tutti gli altri impiegati è garantita, e vedono impiegati meno anziani, che, invece, questa prospettiva hanno assicurata. Quindi esse con piena ragione insistono perchè a questo inconveniente si porti rimedio. Questa non è questione soltanto di diritto, di ragione, di umanità, è questione anche di coerenza, perchè è impossibile che il Governo debba favorire certe aspettative, per poi deluderle nel momento in cui dovrebbero essere realizzate. Queste sommariamente sono le raccomandazioni che rivolgo all'onorevole ministro. Ripeto: ormai la promessa è stata così solennemente fatta, che non posso dubitare un istante che questo benedetto organico degli impiegati delle poste sia per essere definitivamente pubblicato ed attuato.

Attendo sopra questi diversi punti un'assicurazione, la quale possa finalmente portare il conforto e la tranquillità nell'animo

di questi funzionari, che, come ho detto, costituiscono una classe tanto negletta e, nello stesso tempo, tanto rassegnata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Anzitutto credo dovere di coerenza associarmi completamente alle parole dette testè dall'onorevole Socci.

È da gran tempo, che noi portiamo qui, non per solo spirito di cavalleria, ma per alto sentimento di giustizia, la difesa dei diritti di tante povere donne che servono lo Stato.

Voi, onorevoli colleghi, avete sorriso alle parole dell'onorevole Socci; ma non è un sorriso che può distruggere un diritto; il sorriso, se non viene dalla mente o dal cuore, può significare ben altro, che quello che taluni vogliono pretendere che significhi.

Noi abbiamo domandato che le accennate infelici non solamente abbiano il trattamento che il loro lavoro merita, ma anche quello che la società, la civiltà e l'umanità non possono loro negare: il diritto d'avere una famiglia. Qui non si tratta di fare la propaganda dell'emancipazione della donna. Mazzini diceva che invano si parla di redenzione, se non si pensa innanzitutto di redimere metà della umanità, rappresentata dalla donna; e Mazzini emancipatore non era; anzi, intendeva la donna soltanto come l'angelo della famiglia.

Domandai, una volta, all'onorevole Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e dei telegrafi, cosa intendesse col proibire a tali povere donne il diritto di avere una famiglia. Non tutelate il segreto professionale; perchè tutti comprendono che più facilmente lo si svela dalla donna ad un amante che ad un marito, di fronte al quale ella nella santità dei suoi vincoli, sente e fa sentire meglio la religione del dovere. Non impedito che quelle infelici possano, in determinate condizioni fisiche, allontanarsi dal lavoro; poichè non si poteva assumere l'amico Ferraris, celibe, l'incarico (e credo che non se lo assumerà l'onorevole Nasi, non celibe) di fare la sentinella dinanzi a tutte quelle fanciulle, perchè non si dessero la soddisfazione dell'animo di amare. (*Si ride*). Ed allora, che cosa volete concludere con questa disumanità, che è tutta un'offesa alla nostra legislazione? Cancellatela; ma cancellatela con serietà, e dimostrate che non è vero che noi, qui, possiamo rimanere indifferenti dinanzi alla voce

del cuore, al sentimento di umanità, alle leggi di natura.

Nella nostra Italia, ove la natura scioglie costantemente un inno all'amore, col sorriso del cielo, con l'ardore del sole, con la ricchezza della vegetazione, con le ispirazioni delle arti e della poesia, proibire alla donna il diritto all'amore legittimo e delle ebrezze delle gioie di famiglia, significa incoraggiare la immoralità.

E, poichè ho facoltà di parlare, dico che mi unisco subito alle parole dette dall'onorevole Gabba, relativamente agli invocati benefici finanziari.

È un dovere ormai del Governo quello di mettere in attuazione, e seriamente, il progettato organico. Esami furono fatti; speranze fu permesso di concepire; quasi, direi, diritti furono creati, ed ogni ritardo non aggiunge serietà e dignità al Governo.

Sventuratamente noi contribuiamo molto a far decadere la dignità delle nostre stesse istituzioni parlamentari; perchè qua dentro facilmente promettiamo colla quasi sicurezza di non mantenere; e il popolo, che dovrebbe ascoltare con riverenza le parole nostre, finisce coll'abituarsi a credere che, come reciprocamente tra noi, così noi con lui non facciamo che una continuata canzonatura. Che sia franca la negativa, se non è consentito di promettere, ma sia sincero l'adempimento, se la promessa è stata fatta.

Per esempio, ricordo che recentemente, dopo una vivace discussione fatta in contraddizione di quel simpatico e compianto uomo che fu l'onorevole Sineo, la Camera, contro la volontà di lui, aumentò lo stanziamento nel bilancio a favore dell'infima classe degli impiegati postali. La Camera s'interessò a quegli infelici, perchè, o signori, noi abbiamo collettori postali rurali, che non hanno una lira al giorno, e con questa debbono oltrechè pensare a tutto quello che serve nell'ufficio, fare da portalettere nelle frazioni del comune dove si trovano. La Camera giustamente se ne impensieri, e disse al ministro di essere giusto, dandogliene i mezzi. Il ministro prese i denari; ma chi sa in quali bolge della burocrazia restarono, perchè non vi è nessuno di quegli infelici, che volemmo beneficiare, che abbia goduto dei benefici che gli accordammo.

Non più tardi di pochi giorni addietro ho dovuto rivolgermi al carissimo mio amico

Nasi, appellandomi non più alla giustizia per quanto io lo sappia giustissimo, ma al suo cuore, per quanto gli sia consentito di battere sotto la livrea del ministro... (*Oh! oh!*) la divisa, marsina, assisa, come la volete chiamare: è il concetto che conta, non la forma.

**Presidente.** No, anche le parole.

**Vischi.** Dunque la questione da me accennata colla massima brevità, giacchè comprendo il desiderio della Camera di votare tutti i bilanci, non è nuova, ma è già stata oggetto di lunghi studi, ed ha ottenuto esplicithe promesse.

Io domando al mio simpatico amico Nasi che mi dica se le promesse dei suoi predecessori possano da lui essere mantenute oppure no, perchè ciascuno sappia quello che deve fare, e noi se dobbiamo sperimentare la nostra iniziativa parlamentare.

Prima di concludere richiamo l'attenzione del ministro, mio ottimo amico, su di un fatto che entra nelle sue attribuzioni.

Le Società di navigazione da noi sovvenzionate, nel periodo della campagna, dico il termine tecnico, vinicola, hanno fatto cosa che merita l'esame del ministro, ed opportuni provvedimenti. Pochi giorni prima che quella campagna incominciasse, le dette Società, unite ad un'altra austriaca, hanno esasperato di un decimo le loro tariffe; ed in base di esse divulgate, hanno iniziato il lavoro. Quando altre navi però sono venute ad esercitare il loro diritto di libero lavoro, offrendo un nolo minore (ed io non so se giusto od anch'esso esagerato), quelle Società hanno dato, con circolare, istruzioni agli agenti, di diminuire e sempre diminuire il nolo, finchè non fosse stata eliminata la concorrenza, salvo a ritornare in seguito alle tariffe pre-stabilite ed esasperate.

Come comprende bene l'onorevole ministro, la cosa non sarebbe onesta, perchè le Società essendo sovvenzionate dallo Stato, non dovrebbero impegnarsi in tali gare, dirette ad assicurarsi il monopolio, che prenderebbe il termine tecnico di camorra.

Mi basta rilevare soltanto, che fin quando le Società fissano le loro tariffe, salvo il contrattuale loro obbligo di sottoporle al ministro, esercitano un diritto; ma che se le Società diminuiscano tali tariffe, a solo scopo di fare spietata concorrenza al libero lavoro delle altre navi e d'impossessarsi totalmente

dei porti dove queste sono, ciò dovrebbe essere assolutamente vietato loro.

Riassumo e dico: onorevole Nasi, Ella sa quanto è naturale la mia fiducia in Lei, per affetto personale, per solidarietà politica, per ammirazione al suo ingegno, dichiarazioni che faccio con sincerità non sospetta, perchè a me che detesto i poeti cesarei piace più criticare che lodare l'opera dei potenti; e però mi consenta di dirle francamente il mio pensiero: finisca una volta tanto il vezzo di dovere ogni anno ripetere le stesse domande per avere le stesse promesse, che si riassumano in una cosa sola, in una canzonatura. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimandato alla seduta antimeridiana di domani.

*Voci.* Domani ci sono gli Uffici.

**Presidente.** Allora alla seduta antimeridiana di giovedì.

*Voci.* L'ordine del giorno si è sempre stabilito nelle ore pomeridiane.

**Presidente.** Va bene, allora stabiliremo l'ordine del giorno questa sera. La seduta è levata.

La seduta termina alle ore 12.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1898. — Tip. della Camera dei Deputati.